



A sinistra, la segnaletica della Via dei Monasteri; sopra, pellegrini di fronte alla Collegiata di San Fiorenzo a Fiorenzuola; a fianco, a Lurasasco con il parroco



La Via dei Monasteri Regi darà valore alla Valdarda

L'iniziativa ruota intorno ai "Quaderni della Valtolla"

■ Promuovere e valorizzare l'intera Valdarda che è attraversata dall'antica "Via dei Monasteri". E' questo lo scopo che si prefigge l'Associazione omonima, che ha sede a Fiorenzuola, nata nel dicembre dello scorso anno per iniziativa di un gruppo di appassionati di storia locale e di escursionismo. L'associazione è legata alla rivista "Quaderni della Valtolla", i cui ricercatori hanno delineato e percorso un tracciato introducendo piccole varianti necessarie a un cammino agevole per il "pellegrino" del terzo millennio. E lanciano un appello: ripercorrere oggi "l'antica Via" è ancora possibile. Ma avvisano, nel percorso alcuni passaggi "antichi", molto suggestivi, sono percorribili solo da escursionisti mediamente esperti, mentre altri sono impraticabili e non si ritiene di segnalarli. L'intera "Via" rilevata è quasi totalmente composta da strade vicinali non asfaltate, carrarecce e sentieri sterrati, ma piccoli tratti di asfalto sono "obbligatori" nelle zone di attraversamento dei paesi e in prossimità di certe strade provinciali di pianura e media collina.

Le origini

Il passaggio si consolidò e permetteva ai Longobardi agevoli attraversamenti

versare agevolmente, e in sicurezza, il crinale appenninico senza spingersi, all'epoca, in zone contese con i Bizantini, e raggiungere così i loro possedimenti nel Centro e Sud Italia. Questo percorso per i provenienti dal Nord Europa era anche una "scorciatoia", rispetto al dover raggiungere e superare il valico di Monte Bardone, l'odierno Passo della Cisa, per dirigersi verso Roma. Questa Via, considerata la "Francigena dei Monasteri" ovvero la "Via dei Monasteri Regi", da Fiorenzuola giungeva fino a Pontremoli in Toscana, dove si ricomponeva con il percorso "francigeno classico" per Roma.

I punti fissi di tale Via, erano rappresentati dai numerosi monasteri e da alcune importanti cittadine che s'incontravano lungo l'intero percorso e che offrivano una buona ospitalità ai viandanti e ai pellegrini.

L'importanza e la conferma della "Via dei Monasteri Regi" fu evidenziata dall'Atto del 31 marzo 744, con il quale il Re longobardo Ildebrando, succeduto a Liutprando, generoso con il clero, confermò al vescovo di Piacenza Tommaso, il possesso dei monasteri rurali di Fiorenzuola, Tolla e Gravago, collegati tra di loro, come si accennava, da Ospitali per viandanti e pellegrini che vi transitavano. Anche il successore Rachis nel 746 confermò tale Atto.

Lo storico Emilio Ottolenghi, nel 1903, in "Fiorenzuola e dintorni", cita l'Atto di Re Ildebrando. Ben prima, tale Atto, fu attestato anche dal cronista Giovanni Codagnello (Caputagni), un notaio piacentino, autore degli Annales Placentini, in un manipolo di documenti rogati a Fiorenzuola nel 1222 e conservati a Piacenza e a Cremona, datati fra il 1199 e il 1230.

Secondo il Codagnello, la Valdarda era percorsa da una via Romea che toccava i monasteri regi di Fiorenzuola, Tolla, e Gravago; da Fiorenzuola attraversava la Valdarda, la Valtolla, la Valceno e giungeva a Pontremoli. Il percorso, di conseguenza, assumerà la definitiva denominazione "Via dei Monasteri Regi" in virtù del fatto che raggiungeva, in sequenza, i tre monasteri citati. Raggiunta Fiorenzuola, i pellegrini e i viandanti in genere, si dirigevano verso sud, penetrando nella valle del torrente Arda fino a Castellarquato, ove iniziava il percorso alto collinare e montano della Val di Tolla raggiungendo Pontremoli, valicando i passi del Pelizzone, del Pradetto e del Borgallo. Raggiunta la città toscana, la Via pro-

seguiva seguendo il tracciato "classico" in seguito denominato "itinerario di Sigerico".

GLI OSPITALI E XENODOCHIA SULLA VIA DEI MONASTERI

Tale Via garantì, con il passar del tempo e con l'aumento dei pellegrinaggi ottima ospitalità. Fonti storiche documentano, tra Fiorenzuola, Castellarquato, l'Abbazia di Tolla, il Passo del Pelizzone, Bardi, Gravago, il Passo del Borgallo e Pontremoli l'esistenza di almeno 21 Ospitali e Xenodochia tra il 700 e il 1300, distribuiti lungo tutto il percorso. Nella sola Castellarquato vi erano ben 8 Ospitali e Xenodochia a testimonianza dell'importante passaggio in tale Via. Tra i luoghi di accoglienza più importanti sicuramente vi era il monastero di Fiorenzuola che sorgeva, ove in seguito è stata eretta la Collegiata di San Fiorenzo, l'Ospitale Plebano e quello del Santo Spirito in Castellarquato, l'Abbazia di San Salvatore e Gallo di Tolla, l'Ospitale di Santa Maria del valico del Pelizzone, l'Ospitale di Bardi dedicato a San Giacomo, l'Ospitale di San Michele a Gravago, l'Ospitale di San Bartolomeo sul Passo del Borgallo e l'Ospitale di San Giovanni a Pontremoli.

Sergio Efosi
Fausto Ferrari



I pellegrini lungo la Via dei Monasteri di fronte alla chiesa di Bardi; a destra al centro della pagina la cartina completa in cui è segnato l'intero percorso valdardese; qui sotto, i pellegrini in cammino e un bellissimo campo di girasoli



Fondata a dicembre l'associazione è guidata da un folto gruppo di volontari

■ L'associazione che ha sede a Fiorenzuola chiamata "Via dei monasteri" si diceva è stata fondata nel dicembre dello scorso anno e ha preso vita intorno all'iniziativa editoriale ormai sperimentata dei "Quaderni della Valtolla".

Qui di seguito le cariche sociali dell'associazione. Presidente Sergio Efosi, segretario Fausto Ferrari; tesoriere Oscar Croci; responsa-

bile immagine Alessandro Aramini, responsabili logistica Andrea Dadomo e Francesco Sorenti, responsabili documentazione storica Andrea Bergonzi e Giacomo Galli; addetto alla segreteria Paolo Morlacchini. Parecchi dei fondatori dell'associazione hanno maturato importanti esperienze escursionistiche di cammi-

ni devozionali (Santiago di Compostela, Via degli Abati e Via Francigena in Piemonte, Emilia e Toscana) e di ricerca storica locale, attraverso la rivista "Quaderni della Valtolla" giunta alla sua 14esima edizione che, per prima, ha ripreso tali ragionamenti sulla Via Francigena della Valdarda e li ha sviluppati in maniera scientifica e organica.



«Percorso da includere nelle Vie Francigene»

Primo passo la realizzazione della segnaletica

■ Gli obiettivi dell'Associazione sono presto detti: contribuire a realizzare un progetto integrato di valorizzazione dell'intera "Via dei Monasteri" adottando gli standard suggeriti dall'Associazione europea delle Vie Francigene di cui l'associazione fa parte anche al fine di far includere tale percorso tra i percorsi

L'iniziativa

«Tra i primi impegni mettere on line la mappatura del tragitto»

Ma non è tutto: occorre realizzare - spiegano i promotori dell'iniziativa - una "carta guida" ad uso dei pellegrini/escursionisti con evidenza del percorso, delle caratteristiche storico-culturali, delle strutture di ospitalità e di servizio turistico. Ed è uno dei nostri prossimi progetti come mettere on line il tracciato e procedere alla mappatura del sentiero con bacheche cartel-

li. Iniziativa che realizzeremo in maniera assolutamente volontaria. Inoltre segnalano i componenti dell'associazione valdardese. «E' necessario organizzare eventi e iniziative, con organismi istituzionali e associativi, per favorire la conoscenza e lo sviluppo della Via dei Monasteri Regi, ma anche la partecipazione ai tavoli istituzionali, locali e regionali per proporre progetti per la valorizzazione, soprattutto per scopi turistici, della zona d'interesse della Via dei Monasteri Regi. Per far questo, nel corso della nostra ricerca - dicono - ci siamo attenuti alle seguenti tappe: partenza dalla Collegiata di San Fiorenzo di Fiorenzuola, percorrenza massima in strade di campagna, non asfaltate e agibili con buona sicurezza in maniera perenne (rigori invernali permettendo) fino a Bardi, attraversamento del centro storico di Castellarquato. Quindi

raggiungimento del monte Giogo da cui proseguire per Monastero di Morfasso, transitando per Lugagnano, Mignano e costeggiando, in riva sinistra, il lago omonimo. Passaggio accanto alle "rovine" dell'antica Abbazia-hospitale di Tolla e poi raggiungimento di Sperongia, l'antica sede del castello eretto in difesa dell'Abbazia di Tolla, alla confluenza dei Torrenti Arda e Lubiana. E ancora prosecuzione in direzione del passo del Pelizzone attraverso il passaggio antichissimo che dalla citata Sperongia, porta a Pedina, Salino e Perotti, raggiungimento del Passo del Pelizzone, per pervenire a Bardi quindi raggiunta Bardi, la Via prosegue utilizzando quanto già segnalato dalla Via degli Abati (che a loro volta hanno seguito l'itinerario della Via dei Monasteri che raggiungeva Pontremoli da Fiorenzuola).

Questo il percorso della "Via dei Monasteri Regi" del terzo millennio. Lasciata Fiorenzuola, si percorre un tratto di Strada Castellana per superare la nuova

circonvallazione sud. Dopodiché, attraverso un'agevole strada di campagna, si superano le località Cà Rotta e Casazza, raggiungendo Lusurasco di Alseno. Percorrendo la strada vicinale di Noce Morra si arriva a San Lorenzo di Castellarquato. Attraverso la collina di Monterosso e la località Scartazzini, si arriva all'importante centro di Castellarquato. Lasciato il centro storico arquatese, percorrendo i monti della Riserva Geologica del "Piacenziano", si giunge a Niviano Sopra e Lugagnano dove inizia il percorso montano che si snoda lungo l'Arda fino a Mignano, costeggia il lago fino a Gazzola, risale a Rabbini e Taverne, zona del Parco Provinciale. A quel punto si risconde verso il torrente Arda, attraverso Case Inzani, Selva, e i ruderi dell'antica Abbazia di Tolla. Giunti a Bardetti, si prosegue per Sperongia, prima di risalire nuovamente verso il Passo del Pelizzone, superando gli antichi borghi di Pedina, Salino e Perotti. Da quel punto, transitando per Gazzo, si raggiunge Bardi.



Panoramica della zona di Lugagnano, in fondo il lago di Mignano; a sinistra, la chiesa di Monastero di Morfasso

Lungo il tracciato s'incontrano alcune rilevanze architettoniche e naturalistiche

Non solo a piedi, ma anche la mountain bike può essere utilizzata nel cammino

■ Il percorso suggerito della via dei Monasteri apre a uno scenario di pregio dal punto di vista storico e architettonico, ma anche naturalistico, tutti aspetti che certamente sono poco conosciuti. Negli appunti di viaggio del gruppo che ha segnalato questo tragitto se ne segnalano qui solo alcuni. Il taccuino di viaggio prende il via dalla Collegiata di San Fiorenzo di Fiorenzuola, punto di partenza della Via dei Monasteri Regi e la prima tappa arriva fino alla chiesa di San Colombano di Lusurasco con i suoi importanti decori barocchi di fine '600. Quindi si procede per la Chiesa di San Lorenzo con al suo interno un prezioso dipinto di scuola fiamminga. Da qui si incontra poi il tratto panoramico di Monterosso con vista a 360 gradi sulla Valdarda. Quindi si approda al gioiello rappresentato dal centro storico arquatese con la sua piazza monu-



Veduta insolita di Castellarquato dal sentiero che sale sulla rocca

mentale medioevale e i suoi musei. Si prosegue sul tratto panoramico dei calanchi dei monti Padova e Giogo all'interno della riserva geologica del Piacenziano. Altro aspetto d'interesse architettonico la chiesa di San Zenone di Lugagnano e poi, sempre in territorio di Lugagnano, l'oratorio in

stile romanico di Mignano. Qui ci si trova sul lungolago panoramico di Mignano e poi la chiesa di San Salvatore e Gallo di Rabbini eretta a "balcone" sulla Valdarda poi il borgo antico di Taverne, i ruderi dell'antica Abbazia di Tolla, la grotta della Madonna di Lourdes e il Museo della Resi-

stenza Piacentina a Sperongia. L'attraversamento della parte alta della Valdarda rappresenta una scoperta garantita infatti siamo di fronte a un piccolo scrigno di naturalità, con vista sui monti circostanti dal Lama al Menego alla Rocca dei Casali: oltre 60 km di bellezze storico-naturalistiche. Accanto a queste caratteristiche del territorio arriva anche un suggerimento dal gruppo dell'Associazione della "Via dei monasteri Regi". «In primo luogo - segnalano - attrarre "pellegrini del terzo millennio" o escursionisti lungo la Via dei Monasteri Regi sarà più facile se la zona attraversata saprà valorizzare i propri eventi, la propria eno-gastronomia, le manifestazioni sportive e ricreative, rafforzerà i servizi turistici e i suoi operatori sapranno offrire convenzioni che facilitino tale tipologia di "turismo". Un invito che si rivolge, evidentemente alle istituzioni.